Anno X - N. 8. Milano, 30 Aprile 1928 - VI

Ind. Sede
Sig. BADINI Avv. VALENTINO 176
Via Vetta d'Italia, 7
M I L A N O



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Il ruolino dei Morti

Il ruolino è sempre aperto per gli Alpini perchè, se il destino tocca ciecamente, preferisce battere sui forti. Il furiere del 5.° ha scritto:

« ALPINO ALDEGHI BIAGIO DI BARTESATE ».

« ALPINO RATTI PIETRO DI CESANA ».

« MORTI A MILANO IL 12 APRILE 1928 ».

Il terrorismo senza patria ha aperto un varco nelle file del 5.o Alpini steso in servizio d'onore. Il Reggimento, come in guerra, all'urto ha tenuto piede e colle finestre vuote dei morti e dei feriti ha presentato le armi al Re.

Quel gesto di fermezza parve al Sovrano una parata dopo « l'azione »: un alpino ferito reggeva il fucile colla volontà stoica della razza montanara. Balenò un lampo di commozione fra il Capo e le sue Fiamme Verdi.

E Vittorio Emanuele rese al soldato il suo atto di fedeltà sublime decretandogli l'azzurro del valore:

« MEDAGLIA DI BRONZO ALL'ALPINO GIOVANNI PERUTA ».

Sia onore a voi, Alpini alle armi, che volete conservare al Corpo la continuità gloriosa. Non vi è penna che si chini, quando la fermezza è chiamata a dura prova, non vi è dolore che stronchi la nostra fierezza.

I dieci Reggimenti sono in lutto. Abbiamo pianto portando i due Alpini morti al paese, perchè siamo uomini; restiamo fieri, perchè siamo ancora soldati.

I VERDI PER I VERDI

Dopo il delitto

Alle dieci del 12 Aprile avvenne l'attentato e la notizia si sparse in città dolorosamente; chiunque, ripetendo le prime notizie, aggiungeva: « Ci sono degli Alpini morti e feriti ». A mezzogiorno, a Milano, non v'era un socio dell'A.N.A. che ignorasse la grave sciagura della Famiglia Verde. Alla caserma del 5° fu tosto un pellegrinaggio spontaneo di ex alpini, personalità, associazioni ed autorità militari.

Il Console Dabbusi, Comandante la Legione del Carroccio, corse a dividere il dolore degli Alpini, e l'atto di cameratismo ebbe un aspetto di intensa commozione. Il nostro Presidente Robustelli, che si trovava poco lontano dal punto della strage, dominando l'intensa emozione, si prodigò subito per gli Alpini e portò il cuore dell'A.N.A. dove il dolore toccava lo smarrimento.

Alla Sede, intanto, si radunavano molti soci, tutto il Consiglio, per organizzare le onoranze ai camerati scomparsi. E il Presidente pubblicava il seguente fiero manifesto:

« S. M. il Re, passando fra la folla « plaudente, vi ha raccolto ancor pri- « ma che gli evviva un grido di ango- « scia, ma sopra l'angoscia un gran- « de palpito di devozione. E sulle ba- « re dei Morti e sul letto di dolore dei « feriti, raccolga, o Cittadini, o Alpi- « ni, la nostra devozione saldissima, « irrigidita nel dolore e nel dovere!

« Vi sono degli Alpini fra le vitti- « me del nefando delitto.

« La loro scorta d'onore s'è mutata « in una scorta di sangue!

« Ma l'animo non ha vacillato, per- « chè la nuova generazione ha conti- « nuato la tradizione della trincea e « dell'assalto.

« Onore a loro!

« Il nostro strazio è per le vittime « borghesi e per i bimbi.

« Gli Alpini caduti entrano nel ruo- « lino dei Morti che segna già tanti « contributi alla Patria.

« Noi li piangiamo coll'affetto duro « e tenace del Soldato delle Alpi, col- « la fierezza composta e sobria che è « anch'essa continuazione di sacrifi- « cio.

« E per i Morti, come per i Fra- « telli caduti sull'alpe e fra le nevi a « serrare i passi della Patria nelle ore « più terribili, si chinino i nostri ga- « gliardetti, o Alpini, e si fissi senza « tremare il nostro sguardo!

« Per la Patria, per il Re, per il « Duce, oltre la morte ed oltre la scia- « gura, in alto le fedi, o Alpini, o Cit- « tadini, o Italiani!

Milano, 12 Aprile 1928 - Anno VI.

Il Presidente Generale
ERNESTO ROBUSTELLI

Un avviso ad ogni socio pervenne il mattino del sabato 14 aprile: era il precetto per la parata d'amore ai fratelli caduti, e quattrocento alpini si misero in rango al comando del Presidente. L'incolonnarsi fu rapido, perchè ai Verdi fu riservato uno dei primi posti in testa all'immenso corteo.

Passo passo, con dignitosa lentezza, si compì il tragitto dal Duomo al Monumentale: la lunghissima schiera degli Alpini borghesi col vecchio cappello passò, come un organico battaglione del 10°, fra una folla che negli occhi portava tutta la pietà del genere umano; e la folla commosse ancora noi, che il lutto portavamo più stretto nel dovere di una militare fierezza.

Al cimitero arrivarono le diciassette bare sulle prolunghe d'artiglieria e noi movemmo incontro alle prime due, quelle dei nostri Alpini. Fuori, il corteo maestoso e plebiscitario continuava ad affluire davanti al Famedio; nell'interno, con un silenzio da trincea distrutta, si formò il *nostro* corteo tutto *verde*, e le bare dei due *bocia*, col cappello troppo vivo fra i fiori del cuscino, passarono fra le nostre file aperte.

L'abbiamo visto quel padre vestito di fustagno, e quei fratelli alpigiani, e quella vecchietta dalle mani rugose di montanara, che non aveva più espressione nel volto e pareva volesse soffocare l'anima inutile nel grosso fazzoletto!

Tante corone: del Podestà, del Reggimento, dell' A. N. A., del C. A. I., cento nastri verdi anche di chi conosce appena il nostro Corpo, ma risponde con umanità all'atroce fatto.

La Sezione di Como, con larga rappresentanza di Gruppi, era corsa al nostro fianco col suo solerte presidente. Così tutti uniti abbiamo accompagnato le salme nelle celle d'attesa, perchè i due Alpini devono tornare al loro paese e noi domani li accompagneremo.

Il triste viaggio in Brianza

Alle sette del mattino, domenica, partiva dal Cimitero Monumentale un lungo corteo di automobili: un autocarro colle due salme, preceduto da una staffetta, apriva la via; seguivano due grandi autobus con un reparto di Alpini del 5° al comando del Maggiore Decio, molti soci del Club Alpino col Vice Presidente Avv. Grassi che rappresentava anche il Podestà di Milano, e poi ventisei auto con tutti i soci dell'A.N.A. che avevano potuto obbidire al sentimento; molte corone sul tetto delle macchine, i gagliardetti verdi per simbolo e per fede, e rappresentanze della F.I.E., S.E. M., F.A.L.C. ed A.L.P.E.

Quaranta chilometri furono percorsi lentamente, sotto un cielo plumbeo, pieno di minaccia, che dava al puro paesaggio brianteo i toni foschi di un settore del fronte. In ogni paese il corteo fermava in rispetto i gesti del popolo: — *I Alpin moort! i porten a ca', poer bagaj!!*

Dopo Monticello si entra nella zona di reclutamento del « Morbegno »; sembra che il po-

polo prenda maggior parte di commozione; a Barzanò il paese è sulla via del corteo e l'anima si sente sempre più vicina al lutto della stirpe montanara. Ma ad Oggiono il podestà Avv. Amati, alpino di guerra, in uno slancio di amore e di pietà aveva animata tutta la popolazione per onorare i due morti alpini; alle finestre bandiere e bandiere ed una profusione mistica del segno caratteristico del lutto: un lenzuolo bianco cade da ogni davanzale, coperto dal velo nero delle donne.

Un lungo corteo precedette il nostro, subito composto, e quando le bare furono nella grande piazza davanti al monumento dei Caduti, si potè dire che tutto il paese, severamente ordinato colle sue associazioni, i suoi bimbi e i suoi militi, era convenuto per rendere più solenne il tributo agli scomparsi. Gli Alpini di Lecco e di Como, coi loro presidenti ed i gagliardetti dei loro Gruppi, erano giunti da tempo. Vedemmo poi con commozione la nobile figura di Donna Gina Origoni accorsa coll'alpinissima famiglia a dividere la pietà degli alpini in nome delle patronesse della Sede.

Le bare furono rivolte al monumento dei caduti e benedette dal Parroco di Oggiono, mentre le campane diffondevano la loro dolcezza. Gli Alpini di scorta presentavano le armi e tutto il popolo irrigidito consacrava il dolore nel raccoglimento. Parlò l'avv. Amati, il podestà alpino che seppe avvicinarsi tanto allo spirito dei due camerati ed ebbe parole nobilissime di compianto.

Il nostro Renzo Boccardi improvvisò un discorso che potrebbe essere un « canto » della collana verde. I soldati hanno pianto, e quando la Canzone del Piave salì dalla piazza, l'anima di tutto il popolo la seguì nel cielo.

Il corteo si ricompose militarmente; Oggiono salutò ancora i due figli di Brianza che salivano ai loro cimiteri, e si raggiunse Bartesate, piccolo paese pedemontano dove attendeva la famiglia di BIAGIO ALDEGHI.

Quattro Alpini della scorta sollevano la bara sulle spalle ed attaccano l'acciottolato ripido fra le casupole scure. La picchiata del passo scandisce i singhiozzi di quella povera famiglia che segue la salma; ad una fontana un gruppo di donne prorompe in pianto disperato; i soldati « portantini » sono solidi ragazzi, ma la scena è straziante e si vedono i loro volti trasformarsi non per fatica. Tutto il paese è percorso a passo faticoso; il lungo corteo penetra nei vicoletti di tutto il paese, si affaccia al bordo di uno strapiombo che tocca il lago, poi giunge alla chiesa.

Abbiamo lasciato l'Alpino Biagio Aldeghi fra i canti tremuli delle donne in veli bianchi e le preghiere di tutti i compaesani stretti nella angusta chiesa. Il presentat'arm dei bocia del 5° e il nostro addio gli hanno lasciato, con tutte le corone del compianto, il saluto delle sue Fiamme Verdi.

Le onoranze di Cesana

Ora portiamo a Cesana l'altro Alpino PIETRO RATTI per compire il nostro rito pietoso. Le auto riprendono la via e giungono al Parco delle Rimembranze, dove il parroco attende tra la folla del grosso paese. Sono ancora i camerati che portano a spalla il loro secondo morto, su per la ripida e lunga strada che conduce alla bella chiesa ed al cimitero.

Il consocio, capitano Valsecchi, aveva preordinato le onoranze giungendo da Milano il giorno avanti ed aveva saputo curarle con tanto amore che la cerimonia riuscì grandiosa e commovente. Alla chiesa parlò l'avv. Prada di Como col trasporto e la fede che gli sono particolari. Poi riprese il funerale scendendo al cimitero e quando, dopo un vivo discorso del presidente di Lecco avv. Donizelli, il povero Ratti fu calato nella fossa, l'ultima realtà ci strappò le lagrime. Anche sulla bara di Pietro Ratti Donna Gina Origoni gettò una soave corona di camelie, poi la terra ricoprì la fossa.

I bocia si ricomposero al comando dei loro ufficiali; i duecento soci dell'A.N.A. ripresero la via uniti a quelli del C.A.I. che aveva voluto spontaneamente unirsi alla nostra Associazione per dividere il dolore e concorrere alle onoranze.

Le popolazioni di Oggiono, di Bartesate e di Cesana ci hanno espressa la loro riconoscenza per la fraterna partecipazione al loro lutto. Noi abbiamo fatto quello che il cuore ci dettava, ma dobbiamo essere grati al nostro caro Presidente Robustelli che, con una generosità da gran cuore alpino e colla sua vivissima personale partecipazione, volle e seppe rendere questo tributo d'amore degno delle nostre intatte tradizioni.

PIERO BOSSI.

I segni d'onore del Re e del Duce
per la fermezza degli Alpini

Il Comandante del Corpo d'Armata di Milano, davanti alle truppe in grande uniforme, schierate nel cortile della Caserma Mainoni al comando del Colonnello Vitalini, ha voluto ridire agli Alpini uno degli scorsi giorni le parole di elogio di Sua Maestà. Poi annunciò che il Sovrano di motu proprio aveva concessa la medaglia di bronzo al v. m. all'alpino GIOVANNI PERUTA da Seriate della 46.a del « Tirano » colla motivazione:

« Facendo parte del cordone d'onore per l'arrivo di Sua Maestà presso il luogo dove scoppiava un potente esplosivo, ferito a un polso e fortemente contuso a una gamba da una scheggia di ferro, rifiutava di farsi medicare per non abbandonare il proprio posto mentre passava il corteo reale ».

Il Generale Cattaneo appuntò la medaglia al petto dell'alpino bergamasco e l'abbracciò. La fierezza del Reggimento vibrava in ogni Fiamma Verde.

Questa bella ricompensa concessa dalla Maestà del nostro Re, che visse i terribili istanti dell'attentato, è un gran conforto per la famiglia degli Alpini e ci fa simboleggiare nel caro bocia decorato la fermezza del 5° Reggimento e di tutto il Corpo.

S. E. il gen. Cattaneo comunicò anche l'encomio del Ministro della Guerra, On. Mussolini, telegraficamente trasmesso in questi termini:

« Per il sereno, fermo contegno, di cui il 5° Reggimento Alpini ha dato magnifica prova nella grave contingenza lamentata, desidero sia fatta giungere l'espressione del mio fervido encomio al Comandante del Corpo, con l'incarico di rendersene interprete presso i dipendenti Ufficiali, sottufficiali e soldati del Reggimento ».

Tutto il 5° ha quindi sfilato davanti al Generale Cattaneo ed all'Alpino decorato.

La « Pro-Esercito », scrivendo al Colonnello Vitalini per esprimere tutta la partecipazione al dolore del Reggimento, annunciava di costituire un premio annuale da assegnarsi al miglior soldato del Reggimento che durante il servizio abbia dato esempio di disciplina e virtù militari.

La canzone dei Verdi

Questa mia non vuol essere una recensione. Certi libri non si possono recensire, certe poesie non si possono criticare e sono, quelli e queste, le opere in cui troviamo la nostra vita ed il nostro animo in ripercussione di verità e d'altezza di sentire fraternamente concordi. Noi alpini sappiamo certe commozioni che non rasentano neppure gli spiriti d'altri uomini; così il nostro cuore batte ed il nostro viso sorride luminoso se ci passa daccanto per le vie un caro scarpone, se ci giunge uno squillo di fanfara scalcinata o un'eco di canto — e più è stonato e più è a squarciagola — più ci fruga le viscere e più ci dà al naso quel tal pizzicore della gazosa nelle rare comparse di cotesto liquido nella nostra vita digestiva. Noi alpini poi, come sorridiamo approvando anche le stonature (e non nel solo canto!) perchè sappiamo che sono fatte bene, perchè sappiamo che l'alpino fa tutto bene, anche quello che non è classificabile nelle categorie del *bene* (figuriamoci che psicologia!), così apriamo le caterate dell'esultanza se un fratello canta proprio a modo; ed allora... o questi diventa l'usignolo che picchierella di stelle il cielo o lancia l'armoniosa pioggia di perle come direbbe Giovannino o Gabriele, che sono due grandi poeti. Ma poeti diversi dall'Alpino di cui R. Boccardi veste il canto. Renzo — e glielo dice Tommaso Gallarati Scotti nella acuta e commossa prefazione — ha compreso che la poesia epica d'oggi doveva ritoccare l'umile verità, la terra, se voleva commuovere; che le conveniva spogliarsi degli elmi, delle loriche e delle spade per vestirsi di grigio verde; e che meglio dell'Eroe in astratto conveniva esser l'aedo di un soldato senza il nome, ossia di tutti i soldati. Ecco il segreto del perchè noi ci sentiamo tutti raffigurati nel « *cantare* » alpino così veramente che ogni strofa è un capitoletto della nostra storia con nessun particolare di più o di meno: e nessun accento di commozione è in noi nè più nè meno vivo, sia esso di gioia o di dolore o di ansia o di desiderio o d'ira. Ritrovarsi nel canto è l'indizio della altezza della poesia. Tu, Scarpone, ti ritrovi: sei appena alpino, cappella, che ingoi la melanconia come un pillolone duro a trangugiare, ma ci tracanni sopra grande ondata di vino e ci canti su perchè, se taci, t'aggola la sottile tristezza. E poi, perchè Cadorna ti chiama « ha bisogno dei Alpini — che lo venga a liberar » e fai la giostra, torneando su tutti i fronti, dando le botte a tutti i mascalzi, ed ingiuri in ungherese e bestemmi in bosniaco e motteggi in cecoslovacco ed accoppi croati e prendi pel collo i bavaresi e chiami nella trincea il fratello trentino. Sei in continua ascensione, vicino sempre «a scalare - la morte e la vita - insieme, fonti diverse ed eguali — de la infinita perplessità. Ma nell'ascendere quanto duro vivere! Ma la durezza e lo strazio sempre tu, Scarpone, li soffochi sotto l'ironia più atroce: sulla miseria della fame, della sete, del gelo, dell'astinenza, versi il canto gioioso che richiama alla mente l'osteria di là dal Piave con il tanto di vino che inaffia la gran sbafata, col letto buono e la bella che va al fosso! Cantare, cantare sempre, su tutto: sul male che si oblia, sul bene che è nella vita che lungi ti attende, sulla gioia, sulla noia, sul desiderio, sulla pipa, sul pidocchio, sul ladro della Sussistenza, sul Morto Eroe con le scarpe al sole. Canzone, — fiore sbocciato d'incanto — su lo stelo — de la voce, — su lo stelo de la passione — corolla di malinconia, — rugiada di pianto, — cielo — pie-

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VITTORIO EMANUELE MILANO

no di voli, — pieno di soli, — foce a la nostalgia. — Tutto è materia di canto: le cose più umili son portate alla dignità delle cose più sacre, sante minori della Patria e di Dio sul cielo alpino, guidano il destino. Ma delle cose più sacre invero, o Scarpone, tu taci, o se ne canti il tono s'accora e la mente è china e la gola s'ammorbidisce nella tenerezza struggente del pianto, e l'Italia è santa come la Mamma, il Morto è venerato come fratello, ed il camposanto ha fiori e doni d'ingenua arte: croci di baionette, vasi di bossoli, lampade di sipe. E il Re e Cadorna e Diaz sono una trinità eccelsa nel cielo della Patria. Lo Scarpone va, va ed il cantare di Boccardi, lo inalza tra i triboli della corvée e le insidie della valanga, tra l'urlio della mischia, tra i morti della Vittoria, alla sua vetta, che ora è più vasta, della Patria più grande. Il cantare si chiude con un mirabile sfolgorar di razzo lanciato da una ideale cima, e le faville rimangono nel cielo stelle fisse e brillano con la luce del nome più caro: Italia! Italia!

* * *

Renzo Boccardi, bel cuore di Alpino, ha tessuto il suo cantare sovra una trama montanara rozza — la vera ingenua della stirpe che sta nell'alto — e ci mise intarsii della sua squisita sensibilità, connubio bello d'uno spirito colto e fine con la rude anima scarpona popolare: connubio dell'ufficiale coll'alpino, consentimento presago e preparatore da prima dell'alpinista con la guida.

Novello ha donato i suoi soliti quadri vissuti, e Baroni ha posto sulla porta della *canzone di gesta* una vedetta germinata dalla roccia, abbracciata da un palpito di stelle: Boschi, Manuzio degli Alpini, ha dato nobile veste alla bella poesia.

Giuseppe Lampugnani.

Renzo Boccardi. — *La Canzone dei Verdi - Elegantissima edizione (sotto gli auspici dell'ANA) - Introduzione di Tomaso Gallarati Scotti - Copertina con un disegno di Eugenio Baroni - Illustrazioni di* 46 *(Giuseppe Novello) - Casa Editrice Cartoccino - Monza.*

LIBRI ALPINI

Un libro di Alfredo Patroni

Alfredo Patroni, di cui gli alpini ricordano quel suggestivo libro « La conquista dei ghiacciai » che egli, coi tipi dell'« Eroica » ha dedicato alla guerra sull'Adamello, sta per pubblicare un'altra opera di gesta verdi: « I fratelli Calvi e le più grandi imprese di guerra ».

Del libro, non appena uscito, sarà nostra cura occuparci nell'« Alpino »; intanto crediamo di far cosa gradita ai nostri soci dandone questo preannuncio.

E' un'altra narrazione di imprese alpine che si aggiunge al nostro patrimonio intellettuale e morale, per quel *corpus* definitivo che dovrà elaborare lo storico futuro per una ricostruzione integrale del contributo dei *verdi* alla grande guerra; e la diretta e valorosa partecipazione del Patroni alle imprese narrate, e la sobria di lui abilità come narratore, ci affidano che il nuovo libro sarà degno delle grandi figure che evoca e delle imprese che descrive. *r. b.*

* * *

Col. Ettore Martini: *Giovanni Battista Alloati - Artista e Soldato* (Torino - Casa Editrice Sindacati Artistici, 1928).

G. B. Alloati, il noto scultore piemontese, partì volontario per la fronte nell'estate 1915, e combattè nella zona del IX Corpo d'Armata, al Col di Lana ed alle Tofane, distinguendosi specialmente nell'ardua guerriglia del Piccolo Lagazuoi.

Il Col. Martini, che nell'ottobre 1915 occupò e tenne quindi saldamente le difficili posizioni dette poi *Cengia Martini* e *Punta Berrino*, ci mostra un aspetto nuovo e simpatico dell'artista, e ne trae argomento per esporre, con chiarezza e calore, le tormentate vicende di quei giorni, fra quelle rocce, ove lasciarono gloriose memorie i battaglioni alpini *Val Chisone* e *Belluno*, e reparti del 46° e del 59° Regg.to Fanteria. La narrazione, basata sul diario di guerra dell'A., tiene per conto delle principali pubblicazioni, italiane ed austriache, che coll'argomento hanno attinenza, così che finisce col risultare una breve, ma chiara e pregevole, illustrazione d'un caratteristico episodio della nostra guerra. *r. b.*

Il rifugio - monumento "Alberto Picco" sul Monte Nero

Tutti gli Alpini sul M. Nero il 16 e 17 giugno! Non c'è tempo da perdere: occorre ingrassare gli scarponi ferrati e spazzolare il cappello con la lunga penna nera.

In tale occasione sarà inaugurato il Rifugio Monumento eretto per sottoscrizione nazionale, che, come è noto, è opera di notevole importanza che ha richiesto una spesa notevole e per la quale materiali, trasporti, mano d'opera furono generosamente prestati.

La commemorazione sarà tenuta dal gen. Etna, il «papà degli alpini», vincitore del M. Nero: interverranno i rappresentanti del Governo ed altre Autorità, mentre avrà luogo una grande adunata di alpini, combattenti, associazioni patriottiche, alpinistiche, ecc.

Tredicesimo anniversario della conquista: — gloria dei Caduti di tutta la zona; — Monte Nero! Qui — affermazione di romana grandezza — si resisteva mentre il nemico, sorpassato Caporetto, era al Piave, — ed i nostri erano riforniti di pane e cartucce dagli aeroplani.

Il Rifugio-Monumento è dedicato ad «Alberto Picco» l'eroe del M. Nero, di cui lo scrivente ha compilato un volumetto — che vedrà la luce quanto prima — su dati e documenti per la gran parte inediti e sconosciuti, e per il quale hanno fornito preziose notizie Noel Quintavalle di Milano e Giuseppe Salvetti di Torino.

* * *

Ecco alcuni dati che daranno ai lettori un'idea della grandiosità dell'opera.

Il Rifugio-Monumento, che è protetto da venti parafulmini a rete, dissolventi, è eretto a circa 100 m. sotto la vetta del M. Nero, sull'area di un vecchio ricovero costruito dagli Alpini nel 1915 e che risulta essere stato sempre risparmiato dalle scariche elettriche.

Fabbricato unico tutto pietra e cemento ,con tetto di cemento armato, per metà incastrato nella roccia ed elevantesi a mezzodì con una maestosa facciata di stile classico. Quattro pilastri decorati da aquile dividono l'edificio in tre scomparti: nell'inferiore centrale trovasi la porta d'ingresso e nei laterali due borchie decorative.

In quelli superiori sono tre specchi per le iscrizioni: del Bollettino del di dell'epica gesta e dei nomi dei Reparti.

I pilastri sono sormontati d'un massiccio architrave, sul quale è incisa in caratteri cubitali la semplice ma austera dedica: « Victoribus esto » (Sacro ai vincitori).

Un piazzale con scale in muratura, decorato con stemmi del Littorio, completa armoniosamente il locale esterno.

Nell'interno, le due stanze occupanti un'area di 42 mq. saranno adibite a usi diversi.

La prima, che con quattro finestre riceve luce ed aria diretta, munita di fornello per vivande, di tavole, sedie, panche, di un mobile con cassetto per il registro delle firme e di suppellettili varie, sarà destinata a locale di ristoro.

Nella seconda, che prende luce da una grande bifora di m. 2.00 d'altezza, sono N. 21 brande di tipo militare, con intelaiatura in legno di larice e piani di buona tela Olona.

Tutti i mobili saranno costruiti in legno di larice, con solida struttura, e sono infissi nel pavimento perchè non vengano asportati o manomessi.

Uno sportello in fondo al dormitorio mette in una galleria, che a sua volta comunica con l'esterno. Da questa si può ottenere una maggior circolazione d'aria, qualora ve ne fosse bisogno.

Telai, imposte e porte, con solide guarnizioni di ferro, sono costruiti in legno di larice per l'interno e di castagno per l'esterno.

Le due stanze hanno il pavimento a piano rialzato di legno larice, e le pareti sono intonacate con malta di cemento misto a bianco idrofugo, per rendere i due ambienti impermeabili.

Come si rileva, quindi, tutto il fabbricato è costruito secondo le migliori norme tecniche ed a perfetta regola d'arte, certamente degno degli Eroi, ai quali è dedicato.

Il problema della costruzione è stato affrontato dal sig. Cesare Blasig, Presid. dell'Unione Escursionisti di Cividale del Friuli; il Governatore di Roma ha contribuito con L. 5000, la Cassa di Risparmio di Milano con lire 3000; numerose, se pur modeste, le altre oblazioni, alle quali hanno contribuito generosamente gli alpini di tutte le regioni.

Per la cerimonia inaugurale il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso ferroviario del 70% agli ex combattenti e del 50% per gli altri; termini di andata dal 13 al 17 giugno, di ritorno dal 17 al 21 giugno.

Tutti gli alpini sul M. Nero il 16 e 17 giugno, per consacrare quest'opera alpina, per onorare i gloriosi alpini caduti.

Don ALBERTO MERLUZZI
Alpino del M. Nero

UFFICIALI IN CONGEDO

La questione degli ufficiali in congedo e più precisamente della loro preparazione tecnica e spirituale, è stata trattata con particolare interessamento, sia dal relatore Generale Vacchelli, sia da S. E. il Sottosegretario di Stato Cavallero, nella recente discussione, alla Camera, del bilancio della Guerra.

Questo interessamento, vivo e cordiale, riesce assai gradito ed infonde fiducia e speranza a quanti, avendo avuto l'onore di vestire in passato, in guerra e in pace, la gloriosa divisa dell'Ufficiale, conservano nel cuore la nostalgia della vita marziale e sono vivamente desiderosi di ritemprare, di tanto in tanto, lo spirito ed il corpo, con un salutare tuffo nell'ambiente militare.

Varii sono i provvedimenti, attuati e da attuarsi, di cui nell'anzidetta discussione si è fatto cenno, e che sono intesi a rafforzare vieppiù i legami che uniscono all'Esercito la massa degli Ufficiali in congedo, a mantenerne le attitudini militari, e far si che tali Ufficiali sentano di essere tuttora, e non soltanto di essere stati per il passato, parte efficiente dell'organismo militare e formino, insieme coi loro colleghi del servizio attivo, un blocco omogeneo, affiatato, pronto all'impiego.

Ma S. E. Cavallero si è lagnato che, tolta una piccola minoranza ardente ed appassionata, la quale col far domanda di richiamo in servizio, o col sobbarcarsi alle prove necessarie per conseguire l'avanzamento a scelta, ha dimostrato il suo vivo attaccamento all'Esercito, la massa degli Ufficiali, in congedo non abbia corrisposto alle premure ed all'interessamento del Governo.

Ed ha pure rilevato, come, per quella parte di Ufficiali in congedo che hanno un impiego nelle pubbliche o private amministrazioni, vi siano non lievi difficoltà ad ottenere il consenso, da parte delle amministrazioni stesse.

Ora, oltre tali difficoltà, che non diminuiranno finchè non sarà mutata la mentalità di molti funzionari i quali (a parte le inderogabili necessità del servizio delle singole amministrazioni) vedono di mal occhio l'impiegato che volentieri ritorna alle armi per esercitazione, e lo considerano come svegliato e poco amante della sua professione (e da posporsi quindi negli avanzamenti), noi riteniamo che un'altra grave difficoltà si opponga ad un frequente e volenteroso ritorno in temporaneo servizio degli Ufficiali in congedo, qualunque sia l'attività che essi svolgono nella vita civile.



La difficoltà, cioè, dell'uniforme.

Molti, per non dire moltissimi, sono coloro che interverrebbero ben volentieri ad esercitazioni, riviste, gare, adunate, se potessero presentarvisi vestiti di una decorosa uniforme.

Ma le difficoltà, d'indole finanziaria, della vita d'oggi, non consentono che ad una ristretta minoranza di Ufficiali in congedo di tenere in ordine, e di rinnovare, quando sia indispensabile, un'uniforme di parata ed una per le esercitazioni.

Ve ne ha qualcuno che, animato da singolare zelo e con notevole sacrificio riesce a farlo, ma i più, in ispecie se gravati di famiglia, non possono distogliere una parte della loro entrata per dedicarla ad uno scopo che, in sè nobilissimo, passa, necessariamente, in seconda linea di fronte alle esigenze più impellenti della vita quotidiana.

D'altra parte, nessuno, anche se animato dal più vivo spirito militare, anzi tanto meno quanto più sente militarmente, ama presentarsi agli sguardi ironici del pubblico e dei colleghi in servizio, sotto un'uniforme di foggia troppo antiquata, o stremenzita, o logora dall'uso.

Ed ecco che un motivo, apparentemente futile, in realtà di gran peso, tiene lontani molti Ufficiali da tutte quelle occasioni in cui potrebbero riprendere contatto coi loro camerati del servizio attivo.

E così molti legami s'allentano, molte attitudini diminuiscono o scompaiono addirittura, molte amicizie, assai utili alla coesione dei quadri, si affievoliscono o finiscono col perdersi, ed all'Ufficiale in congedo non resta, generalmente, di militare che la memoria del suo passato, molte volte glorioso, qualche volta perfino eroico, ma nulla più che memoria.

Bisogna convincersi che dal possedere, o no, un'uniforme presentabile, dipende il maggiore o minore attaccamento o, se si vuole, la possibilità o l'impossibilità, per l'Ufficiale in congedo, di manifestare *praticamente* il suo attaccamento alle istituzioni militari, col partecipare, di tanto in tanto, alla vita dell'Esercito.

Entro certi limiti, è proprio il caso di dire che l'abito fa il monaco, o meglio il soldato.

Quali i possibili rimedi?

Data l'impossibilità o l'estrema difficoltà, o di eliminare tale impossibilità, riducendo la spesa in limiti più sopportabili, con l'accordare speciali sconti e col suddividere i pagamenti in rate di piccola misura.

A ciò potrebbero egregiamente giovare due importantissime istituzioni: l' « Unione Nazionale Ufficiali in Congedo » e l' « Unione Militare » che, recentemente è stata costituita in ente autonomo avente personalità giuridica propria.

Agli Ufficiali, ascritti all' « Unione Nazionale Ufficiali in congedo », e soltanto ad essi, dovrebbe essere consentito di rifornirsi presso l' « Unione Militare » a prezzi speciali e non oltre il limite di una determinata somma, di quanto loro occorre per avere in perfetto ordine un'uniforme di panno diagonale (per la uniforme da esercitazione potrebbe, forse, l'Amministrazione della Guerra fornire, gratuitamente, panno da truppa, restando a carico dell'Ufficiale le spese della fattura) pagando gli acquisti a rate mensili di misura non inferiore a quaranta lire ciascuna.

L'appartenenza degli acquirenti ad un sodalizio dell'importanza e della serietà dell'« Unione Nazionale Ufficiali in Congedo », ente riconosciuto dal Governo, darebbe sufficiente garanzia che gli acquirenti stessi adempirebbero all'impegno d'onore assunto verso l'Unione Militare, di estinguere ratealmente il loro debito.

Questo il problema, ed una delle possibili soluzioni di esso, da noi modestamente accennati, ma di cui l'importanza non ci pare dubbia.

Per la fede che abbiamo illimitata nell'Uomo che con mente altissima e ferrea volontà governa le forze armate d'Italia, noi ci lusinghiamo che il problema stesso verrà presto e felicemente risolto.

Stefano Chianea.

Saluto a Umberto di Savoia

L'mberto di Savoia è tornato in Patria.

« L'Alpino » sente di condividere il pensiero di tutti i soci dell'A.N.A., di tutti i 10 Reggimenti, dando il benvenuto caloroso all'Alto Patrono dei Verdi.

Il significato di questo spontaneo saluto, oltrechè un riconfermato segno di devozione e di amore, vuole essere per noi Alpini un luminoso riconoscimento della Sua sabauda volontà verso quella grandezza d'Italia che è nel cuore di tutti e nel destino della Patria.



S. A. R. torna dal viaggio nelle nostre Colonie: un gran respiro di giovinezza, di potenza e di propositi alimenta ora quelle forti terre africane che della regalità hanno un culto necessario per rivestire la loro fedeltà.

In Libia, in Eritrea, in Somalia, dove tanti Italiani emigrarono col conforto di poter sempre fissare il tricolore, ci sono anche alpini, lavoratori di braccia e di comando, che la disciplina operosa dei Verdi mettono a profitto non di una terra straniera, ma di un sacrosanto lembo dell'Impero. Con questi alpini lontani noi abbiamo condiviso la gioia di rivedere l'anima della stirpe nella maschia figura del Principe, che sbarcava sulla lontana terra delle loro fatiche per riconoscere il regale possesso e confortare la loro generosa dedizione.

E sia per Voi, Altezza, tutta la nostra gratitudine per aver voluto soffermarVi sul campo delle etiopiche battaglie dove gli Alpini, giovani di storia e già potenti di razza, difesero con sangue generoso l'onore d'Italia in un eroico battesimo del fuoco. E' della prima campagna d'Africa la nostra prima medaglia d'oro.

E oggi, dopo trent'anni da quel fulgido segno, tanti altri nostri azzurri portarono al Corpo la luce orgogliosa delle nostre quaranta medaglie d'oro.

Sia onore a Voi, Altezza, che reggendo il Patronato di questa nostra Associazione accoglieste sempre con manifesta simpatia i segni della nostra spontanea e montanara devozione. Ed oggi, che tornate dall'aver ritemprato i cuori e le fedi, indicando che la Patria è anche oltre l'Italia per destino di grandezza, noi Alpini vogliamo riconfermare i caratteri della nostra razza alpigiana che sente nella disciplina delle armi un dovere di continuazione in pace, per vigilar sulle conquiste della vittoria e per essere già in rango dovunque la Patria chiami a proseguire.

Questo detta il cuore di ogni Alpino, perchè tale è la sua essenza. Questo ha sempre ispirato chi governò, per elezione dei Verdi, il nostro 10. Reggimento consacrato nei quadri dell'Esercito dal volere di S. M. il Re.

Sciatore! Sciare! Sci![1]

Un amico Biandrino — *absit iniuria verbo!* — Mi tira in ballo a proposito delle elocubrazioni di alcuni perdigiorno che vogliono chiamarli *strisci* (e qui fanno uscir dal manicomio il povero Torquato Tasso) oppure *scivoli*. Quest'ultimo ben vocabolo lo sfodera frinendo un tal signor professore *Cicala*. Va bene, va bene! Mi indugio a fare un po' il balordo anch'io: oggi non voglio occuparmi di cose serie e lascio strisciare, scivolare, sciare la penna *ignara delle tempeste* sull'allettante biancore della cartaccia, che, ahime! non è campo nevoso, argenteo, lucente e terso come nel nostalgico inno degli sciatori.

Penso al tempo lontano che Edmondo De Amicis — to' un bacio cara immagine paterna! — scriveva un arguto e denso articolo per trovare il termine puro indicante i pattini. Termine di Crusca, italianissimo...! Che cosa trovò? Andate a leggere e vi divertirete. Sta il fatto che si dice barbaramente *pattini, pattinare, pattinaggio*, con una ostinazione che è riuscita a far diventare italiana quella cara famiglia di parole. E così è diventata italiana la parola *Sci... che serve ad indicare quegli arnesi con cui... ecc. ecc.*

* * *

Come? Come? mi chiederanno i professori puristi, schiumapàpere, pescatori di perle nei guazzabugli delle citazioni di facile e speciosa erudizione, gratiata su un qualunque volume della Crusca o vocabolario mannuzziano cruschevole.

Si, cari, cari, cari! *Sci, sciare, sciatore*: è italianissimo parlare, parlare sacro, sacerrimo, consacrato non dalle accademie della muffa delle quali gli alpini e gli alpinisti possono..... stropicciarsene, ma da un consesso che anche in lingua ha i suoi bravi diritti, bravi e gloriosi.

Io potrei con molta facilità ripescare una serie di discussioni su riviste e bollettini del Club Alpino e dimostrarmi uomo colto. E mi crederebbe qualcheduno che non mi conosce e direbbe: guarda che pozzo di scienza! che acutissimo, diligentissimo, studioso quel *Pinin* tirato in ballo dal *Biandrino*. Non credete per carità, perchè non ci credo neanch'io.

* * *

Il consesso adunque ha la sua sede in Paradiso, cielo quinto o di Marte, ovverosia dei combattenti per la Fede della Patria. La via di quella gran città dove sta il consesso si chiama via degli Alpini d'Italia e la casa... non c'è: non ce n'è di case in Paradiso, perchè non ci piove, nè fischiano tormente, nè bruciano solleoni, nè imperversano rigori. Un bel sitino invero!

Ora che figura ci farebbe il professor Strisciofilo o Scivolofobo se — dato il caso che ci vada — si incontrasse con il mio grande amico Manzini, o colla cara luce di bontà di Begey, o con gli altri miei fratelli, i

Calvi, e chiedesse loro: quando avvenne il vostro trapasso? foste assai di tempo sulla montagna del Purgatorio? e quassù vi letiziate ancora adusando gli *strisci o scivoli?*

Caro Strisciofilo, in Paradiso si è buoni e si compatisce e non si sghignazza, come quando s'è ancora rivestiti della frale salma mortale.

...

Ma io sono sicuro che Manzini vi guarderebbe strizzando l'occhio come soleva prima di scoppiare in una risata omerica, che Nino Calvi trasognato e ingenuo vi chiederebbe « *ma ghe n'è ammò de le hacade da idi?* », e che il buon Begey calmo e gentile li insegnerebbe che, quando un vocabolo è consacrato da gesti eroici e da morti sublimi per la gran madre Italia, gli si debbono spalancar le porte di tutti i vocabolari ed accoglierlo con archi di trionfo e lieti squilli di gioiose fanfare.

Sull'Adamello, al Passo di Fargorida, al Corno di Cavento, sul Mandrone, Barco, Giordana, medaglia d'oro, Ronchi, Vitalini, tutti coloro, insomma, che comandavano gli eroi gridavano nell'aria gloriosa « *fuori gli sci* », « *avanti gli sciatori!* ».

Perchè dunque sostituire la parola epica con una qualunque stantia forma pescata tra i tarli delle biblioteche? ,

...

Sugli *strisci*, sui *scivoli*, si incrosta una muffosa patina classica, rancida, antipatica; sugli *sci* italianissimi brilla la luce vivida italiana donata dal sangue di tanti eroi alpini morti con gli *sci* ai piedi.

Ed hanno diritto italico di ospitare ed adottare la paroletta veloce, dinamica, onomatopeica, bellissima, armoniosa. Tiene poco posto un monosillabo!

Salute, caro Biandrino!

Giuseppe Lampugnani

(1) « La Provincia di Novara » 9-3-1928-VI

Nel decennale della Vittoria
Milano avrà fra i suoi monumenti la statua dell'Alpino

Riportiamo con commozione il decreto del 15 aprile u. s. del Podestà di Milano, on. Ernesto Belloni, che accoglie con fierezza il voto espresso dall'A.N.A. e dagli Alpini tutti del 5°. I Verdi serberanno all'on. Belloni profonda riconoscenza per il gesto nobilissimo col quale egli ha voluto, in questi giorni di lutto e di orgoglio per il Corpo, affermare la saldezza dei vincoli che legano la Città di Milano con gli Alpini di stirpe lombarda.

16 Aprile 1928 - Anno VI.

IL PODESTA' DI MILANO

per attestare tutto l'unanime sentimento di solidarietà che stringe la cittadinanza colpita dall' infame attentato del 12 aprile u. s., nel quale anche due Alpini caddero vittime innocenti del dovere;

— ritenuto che un vincolo profondo stringe Milano al suo 5° Reggimenti Alpini, milanese per tradizione di sangue e di gloria, e difensore intrepido ed invincibile degli alti passi della Patria;

— ritenuto inoltre che l'unico e più solenne modo di esprimere questi sentimenti, sia di collocare in una pubblica piazza il monumento al 5° Alpini, dovuto a spontanea sottoscrizione cittadina, pregevole opera d'arte rinchiusa, per quello spirito di modestia gelosa e severa che è caratteristica degli eroi, nel grande cortile della caserma reggimentale;

*— accogliendo, nell'anno che commemora il decennio della Vittoria, anche un antico voto dell'*Associazione Nazionale Alpini, *la quale comprende nel suo organismo compatto le veterane fiamme verdi della guerra e le giovani speranze della Patria sulle Alpi*

determina:

di trasportare a spese del Comune il monumento commemorativo del 5° Reggimento Alpini, pregevole opera d'arte dello scultore E. Bisi, dal cortile della Caserma al piazzale antistante alla Caserma stessa formato dall'allargamento di via M. Pagano, perchè sia esposto alla venerazione del pubblico e specialmente delle generazioni giovani, che al sacrificio dei padri devono la grandezza della Patria.

Le opere inerenti al trasporto, collocazione e sistemazione del monumento sulla piazza, dovranno essere compiute prima delle feste commemorative del decennio della Vittoria.

...

L'on. Belloni ha voluto accompagnare il Decreto suddetto con questa nobile lettera al Col. Enrico Vitalini, Comandante del 5° Alpini:

Signor Colonnello,

« Ho il piacere di accluderLe copia « del mio Decreto in data 16 corr. col « quale ho voluto dare esecuzione ad « un voto da gran tempo manifestato « dai nostri eroici difensori delle Al« pi; che il monumento all' «Alpino», « chiuso per tanti anni nel cortile del« la Caserma del 5° Alpini, sia final« mente esposto alla commossa vene« razione della cittadinanza milanese.

« La gratitudine che essa porta al « Corpo, che dei suoi petti fece scudo « sui monti alla fiorente e ricca pia« nura lombarda, avrà così un segno « tangibile ed eterno.

« Nel darLe tale partecipazione, che « soddisferà Ufficiali e truppa del 5° « Reggimento, e anche tutti i veterani « inscritti nell' *Associazione Nazionale Alpini* — l'agguerrito reggimen« to borghese —, le mando, sig. Co« lonnello, l'espressione più viva del« la mia ammirazione per il brillante « reggimento da Lei comandato e per « tutte le Fiamme Verdi, sicuro di in« terpretare il sentimento unanime di « Milano.

« Voglia gradire i miei vivi cordiali ossequi.

Il Podestà E. BELLONI ».

...

La gratitudine degli Alpini è profonda e spontanea per chi sa comprenderli.

ALPINI!

La **Canzone dei Verdi** di Renzo Boccardi è il vostro libro di guerra, di passione, di memoria.

E' il libro della Vittoria, del decennale glorioso.

Compratelo, leggetelo, fatelo leggere ed imparare ai vostri figliuoli, che vi imparino le nostre gesta, che sul ritmo semplice del « cantare » comprendano la nostra anima verde!

LIRE DIECI presso l'Associazione e presso la Casa Editrice «Cartoccino» in Mondovì

La vita della nostra Associazione

La riunione del Gruppo di Chivasso

Con l'intervento di numerosi soci, si riuniva in Chivasso, per l'annuale adunanza, il fiorente Gruppo dell'A. N. A.. L'assemblea, improntata alla massima cordialità, riconfermava per acclamazione nella sua carica di Capo Gruppo il sig. Appino Giuseppe incaricandolo di esprimere, a nome dei soci, i sensi del più vivo compiacimento all'illustre concittadino M. Celestino Bes, recentemente promosso Generale e beneamato padrino del gagliardetto del Gruppo.

Veniva in seguito esaminata la concessione di sussidi a famiglie bisognose di soci e quindi, dopo un reverente saluto alla memoria del Maresciallo Diaz ed un ringraziamento al Podestà per il concorso di L. 200 all'erezione del Monumento ai Caduti di Monte Nero, l'assemblea si scioglieva fra i canti che allietano ogni adunanza di alpini.

L'attività d'un Gruppo eccezionale: "Sueglio,,

Sueglio? E' un paesino del comasco che guarda il lago dall'altezza del Legnoncino e che possiede un Gruppo di Alpini che va messo all'ordine del giorno. Il suo gagliardetto partecipò a tutte le adunate dell'A.N.A. quasi sempre portato dal serg. magg. Arcangelo Bettiga che è l'anima instancabile e fedele di questo nido di falchi. Il verde simbolo di Sueglio sventolò in tutti i convegni: sull'Ortigara, a Monte Nero, sulla Pala Bianca, al Càstore, innumerevoli volte al Contrin e, per la parete sud, sulla cima cara della Marmolada, poi ad Oneglia, a Venezia, a Trieste; esso è lacero e stinto come un drappo glorioso. Fra i più vecchi gruppi dell'A.N.A., quello di Sueglio ha il merito grande di aver raccolto tutti gli Alpini della sua zona, nessuno eccettuato, e di possedere un gruppo sciatori di oltre 100 soci, attivissimo ed infiammato. Quando si pensa che in quella valle, solo tre anni ia, lo sci era sconosciuto e che oggi, dai bimbi della scuola ai vecchi, tutto il paese coltiva questo prezioso sport, ben si deve elogiare l'attività di questo forte Gruppo che contribuisce con tanta passione alla preparazione degli sciatori alpini.

Il 19 febbraio il Gruppo organizza delle gare in grande stile: una corsa di fondo per i provetti, una di mezzo fondo per i giovanetti ed una per i « veci ». (L'avete visto il vecchio « Ross » puntare sui bastoncini per farla al barbisone « Tarlach »?) Tutto il paese visse per le gare del Gruppo ed al mattino si portò all'alpe Somma-Fiume col Parroco e le autorità. Don Restelli, l'adorato cappellano dello « Stelvio », celebrò la messa e benedì i concorrenti davanti alla gente di tutta una valle, avvinta dal fascino degli Alpini.

I premi, fra i quali un bell'orologio dono del Presidente dell'A. N. A. Robustelli, furono distribuiti nel pomeriggio sulla piazza fra entusiasmo schietto: pipe, farsetti, bottiglie, salamini e mortadelle, piccole gioie che alla sera allietarono una gran polentata sanamente goduta con semplicità e seguita da quei cori tutti di soldati che hanno un fascino irraggiungibile per il timbro e la tenuta della voce.

Il 25 del mese scorso il Gruppo diede anche la Veglia Verde che fu un vero miracolo di organizzazione per la ingegnosità e la buona volontà che servirono l'entusiasmo del buon Bettiga e dei suoi collaboratori. — Bel fare voi di città che avete tutto ed ogni cosa è a portata di mano! — A Sueglio si fecero invece corvées nei giorni precedenti, lavorarono le donne scese al basso e risalite cariche di materiale, di vettovaglie. Una villa è trasformata in sala da ballo, arredata con bandiere, ritratti del Re e del Duce, picozze, sci, corde, orifiammi e stendardi col nome di tutti i Battaglioni; una commovente meraviglia, se si pensa che fu creato tutto dal niente fra ex soldati.

L'orchestra non era indigena ma agli indigeni strappò un brio inesauribile per tutta la veglia. A mezzanotte rancio per più di cento coperti, servito da robuste alpinotte, e distribuzione di un ricordo: fiori verdi e bianchi e cappelli alpini. Poi, come nelle veglie delle Sezioni grosse ed evolute, si tenne il concorso postale colla vendita delle cartoline che vide eletta Fata degli Alpini la signorina Alice Cantini. Il successo fece sognare un nucleo di alpini di Tremenico che davanti a tanto spettacolo giurarono di formare il loro Gruppo e di dar vita ad una nuova vena dell'A.N.A.

Cosa si vuole di più per un piccolo Gruppo? Quando c'è fede ed attaccamento, si raggiunge l'impossibile, come in guerra gli Alpini hanno saputo fare. Bravo Sueglio, puoi dettare l'esempio a tanti Gruppi!

La bella attività della Sezione di Brescia

L'anno scorso il tempo ha vietato alla Presidenza della Sezione di Brescia di completare il giro dei Gruppi dipendenti, visitandone 26 su 29. Il Presidente, nob. Piero Arici, desidera che la lacuna sia quest'anno colmata, perchè egli sa che la sua presenza può essere farmaco salutare per i Gruppi malati, cura preventiva per quelli deboli, e conforto per quelli sani. Ed ha fatto iniziare il giro. Alacremente.

Domenica 11 marzo la Presidenza al completo, ha presenziato alle riunioni annuali di ben cinque Gruppi.

Paderno F. C. — Alla presenza di quasi tutti i Soci venne nominato nuovo Capo Gruppo il sig. Bonaiti Francesco, in sostituzione del sig. Zanini Luigi, dimissionario per impegni professionali.

Passirano. — Soci al completo. Alla riunione ha partecipato anche il socio della Sezione Comm. Franco Guarneri, il quale ebbe lusinghiere parole per l'Associazione, offrendo anche il suo appoggio per lo sviluppo della « Casa dell'Alpino » in Irma.

Venne riconfermato in carica l'attuale Capo Gruppo sig. Bergoli Luigi, che volle offrire alla Presidenza un'ottima colazione.

Nigoline. — Gruppo piccolo, ma compatto. Il sig. Donna Giacomo venne riconfermato Capo Gruppo.

Coccaglio. — Tutti i soci di questo Gruppo, dopo aver accolto festosamente la Presidenza in una delle aule delle scuole, hanno riconfermato in carica di Capo Gruppo il sig. Tortelli Sidney. Il Gruppo ha raccolto L. 72.— per la « Casa dell'Alpino ».

Palazzolo S. O. — Il Gruppo più numeroso della giornata ed uno dei più forti della Sezione. Nella bella sede del Gruppo, alla presenza di circa sessanta soci, l'assemblea venne aperta dal sig. Giulio Signorelli, l'attivissimo Capo Gruppo che tante simpatie raccoglie attorno a sè per la sua modesta attività e pel suo amore alla Associazione. Dopo l'approvazione del bilancio, letto dal Segretario sig. Giovanni Piantoni, il nob. Piero Arici disse ai soci del Gruppo ciò che press'a poco disse ai soci dei Gruppi precedentemente visitati. Ribadì ancora una volta i nobilissimi, patriottici scopi dell'Associazione, obbediente ai voleri del Re e del Regime, ed apportatrice di fraterna, benevola concordia fra le numerose fiamme verdi d'Italia.

Parlò poi il rag. Barbieri della Casa dell'Alpino, incitando i soci tutti a volerle bene ed a aiutare gli sforzi della Presidenza in quest'opera altamente benefica pei bimbi dei nostri Compagni.

Il Gruppo consegnò al Presidente la somma di L. 500.— offerta dal sig. Panella per la « Casa dell'Alpino » e che, aggiunte alle L. 500.— date lo scorso anno, formano il fondo necessario per intestare *agli Alpini caduti di Palazzolo* uno dei lettini della Casa.

I presenti riconfermarono in carica i signori: Signorelli Giulio a Capo Gruppo, Piantoni Angelo a Vice Capo Gruppo, Piantoni Giovanni a Segretario Cassiere. La bella riunione si chiuse con una intima cena.

Il saluto del Gruppo di Tricesimo

« Il 25 del corrente mese di marzo questo Gruppo entra nel suo sesto anno di vita. Sostando un momento e volgendoci al passato, un sospiro di sollievo e di viva soddisfazione riempie i nostri petti. Abbiamo lavorato: vantiamo una fanfara interamente nostra, uomini e strumenti; abbiamo fatto una propaganda insistente, buona e sana, quale deve essere per ogni buon Alpino.

Abbiamo ancora molto da fare, ciò che ci ripromettiamo di iniziare subito coll'anno VI°. Dovere di buoni gregari, innanzi tutto, il saluto cordiale e sincero che inviamo ai cari dirigenti la nostra grande e bella Famiglia. Il Capo gruppo Pietro Ellero».

Pubblichiamo senza commenti — all'alpina — questo simpatico messaggio, al quale la Presidenza Generale risponde con un « grazie » ed un « augurio » grandi così!

La festa degli Alpini di Posina

Domenica, 25 marzo, con il cordiale appoggio del Podestà, gli alpini di Posina si sono riuniti per una festa semplice, di carattere patriottico. Al suono degli inni della Patria, ben inquadrati, si sono recati alla Messa celebrativa, durante la quale il Parroco ha pronunciato indovinate parole di esaltazione del sacrificio e del valore degli alpini; recatisi quindi al Cimitero militare, vi deposero un omaggio floreale ai gloriosi Caduti.

Seguì un frugale rancio, consumato fra la più schietta allegria, in perfetto cameratismo e con il più spirito patriottico.

Fra gli Alpini di Chiavari

Domenica, 18 marzo, presso l'avv. cap. Angelo Oneto, si radunarono tutti gli ex-Alpini di Chiavari e circondario per addivenire alla costituzione della Sezione chiavarese. Intervennero in numero di 50, giunsero pure 15 adesioni cosicchè il primo nucleo degli aderenti ascende già a 65. Degli ufficiali erano presenti il Generale Casana, il Cap. Garibaldi, il Cap. Oneto, il Cap. Rivarola e i Tenenti Chiappe e Bianchi.

La cordiale adunata rievocò nell'animo di tutti i ricordi della agitata vita sul campo di battaglia e rinnovò i sentimenti di cameratismo e di patriottismo che allora molto avevano coadiuvato la loro azione. Non si ebbero discussioni prolungate, ma tutti subito convennero nei saldi principii che devono animare anche la Sezione di Chiavari dell'A. N. A., onde tutti gli Alpini d'Italia si sentano sempre più uniti insieme nella grande famiglia che eroicamente ha difeso i nostri confini.

La Veglia Verde del Gruppo di Cernobbio

Sabato, 17 marzo, nel salone dell'Albergo Centrale gli scarponi di Cernobbio hanno dato la loro « veglia verde », in unione con gli Artiglieri da Montagna, i quali non mancano mai di dimostrare quanto si sentono legati agli Alpini, oltre che dall'affetto dall'aver comune la penna nera.

Alla festa famigliare hanno partecipato le autorità locali ed il presidente della Sezione di Como; anche il concorso dell'elemento femminile fu superiore ad ogni aspettativa, cosicchè non è mancata anche la nota di leggiadria e di eleganza. Non diciamo del simpatico ambiente e della sua graziosa decorazione di circostanza; i gagliardetti del « gran pavese » della Sezione di Como, ricordanti i nostri gloriosi battaglioni, con i gagliardetti del Gruppo e degli Artiglieri da Montagna, intrecciati con corde manilla, piccozze, sci, cappelli, avevano trasformato le sale in modo suggestivo e corrispondente al carattere della festa.

La brava fanfara alpina locale ha alternato le nostre canzoni con i ballabili più in voga, ed ha suonato con brio indiavolato fino alle ore piccine. L'animazione festosa non si è mai affievolita, ed ha raggiunto il suo colmo alla distribuzione dei ricchi cotillons di circostanza.

Una festa, anche quella di Cernobbio, che ribadisce lo spirito di cameratismo e di solidarietà che anima gli alpini della guerra con i bocia del dopo guerra.

L'assemblea della Sezione di S. Daniele del Friuli

Domenica, 4 marzo, la Sezione di San Daniele del Friuli tenne la sua Assemblea Ordinaria. Intervenne all'adunata presso la sede sociale circa una ottantina di scarponi di tutti i paesi del Mandamento. Il generale comm. Ronchi, chiamato ad assumere la Presidenza dell'Assemblea, ricordò con nobili parole il lutto che ha colpito la Nazione per la perdita del Duca della Vittoria, Maresciallo Armando Diaz, e per onorare la memoria del grande italiano propose una sottoscrizione a favore del Rifugio Monumento sul Monte Nero. Il rag. Vidoni, presidente della Sezione, dopo avere indirizzato all'illustre consocio generale Ronchi, espressioni di devozione e di rispetto a nome di tutti i soci presenti, lesse la relazione sull'andamento della Sezione ed espose il resoconto finanziario per l'anno 1927. Relazione e bilancio vennero approvati all'unanimità.

Il generale Ronchi rivolse quindi un plauso alla Presidenza ed al Consiglio per lo spirito con cui sanno tenere bene uniti gli Alpini in congedo intorno al gagliardetto dell'A.N.A., e propose che i dirigenti della Sezione fossero riconfermati nelle loro cariche. La proposta incontrò il pieno consenso dell'Assemblea.

Ultimata così la riunione, tutti gli scarponi, cui si unirono molti cittadini, con gagliardetto e fanfara in testa, partirono cantando e suonando per Maiano. Dopo una sosta di circa due ore la comitiva rientrò a San Daniele, e si unì con entusiasmo alla folla di cittadini, fra i quali molti delle frazioni di Villanova e Aonedis, convenuta in Piazza Vittorio Emanuele per una dimostrazione di simpatia al Podestà gen. comm. Ronchi.

L'adunata si è svolta con la tradizionale cordialità alpina, e ha lasciato in tutti un ben lieto ricordo.

L'assemblea del Gruppo di S. Fiorano del Serio

L'assemblea ordinaria del Gruppo di Fiorano del Serio si è riunita il 5 febbraio u. s. per deliberare sulla situazione morale e finanziaria del decorso anno 1927. I convenuti hanno espresso il loro grazie cordiale al Capo Gruppo Masserini per l'opera da lui svolta, hanno approvato unanimemente le relazioni, ed hanno preso accordi per lo svolgimento del programma per il corrente anno, in armonia con le direttive della Presidenza Generale. Infine hanno raccolto un contributo per « L'Alpino ».

La Veglia degli scarponi veneziani

Una riuscita splendida ebbe sabato 17 marzo, la «Veglia Verde» organizzata dalla Sezione di Venezia col Club A. I., pro rifugio Venezia sul monte Pelmo.

Le meravigliose sale apollinee rigurgitavano di una folla elegantissima, richiamata dallo scopo nobilissimo de la veglia, oltrechè dal desiderio di passare la serata in un ambiente delizioso e piacevole.

Da un lato della sala, tutta decorata con trofei ed addobbi di pretto gusto alpino, era stato costruito con arte ammirabile un piccolo caratteristico rifugio che riscosse un successo vivissimo. In esso, sempre gremito, veniva servito agli intervenuti pronto ristoro di cibi e bevande, il cui ricavato era dovuto a beneficio del rifugio «S. Marco»; e numerose furono le oblazioni d'importo anche rilevante.

Nella sala vicina erano vivamente ammirati i magnifici regali offerti con atto generoso da ditte e privati per la lotteria: in un'altra sala ancora era imbandito un buffet ricchissimo che lavorò ininterrottamente tutta la serata riscuotendo la generale soddisfazione.

Le danze si iniziarono animatissime in un turbinar vorticoso di ritmi sincopati dall'ottima orchestrina: numerose le signorine intervenute in caratteristici e ricchi costumi montanari.

All'una le danze ebbero una breve sosta per l'estrazione della lotteria, quindi ripresero maggiormente animate, intramezzate da gustosi cotillons in carattere colla serata, prolungandosi ininterrottamente fino al mattino.

La Veglia Verde del Gruppo di Bellano

Anche gli scarponi di Bellano il 18 febbraio u. s. hanno dato la loro « Veglia. »

Al Ristorante Cavallo Bianco, si sono, rumorosamente (come sempre), radunati quelli della borgata e delle... castella vicine.

Si sono radunati, diciamo, rumorosamente, perchè quando gli alpini si ritrovano, (magari anche solo dopo una giornata di distacco) sentono il bisogno di lanciare il loro « ciao pais », di rinnovare le strette di mano, di buttar all'aria il cappello... con tutto il loro schietto entusiasmo.

La festa, iniziatasi con un rispettabile rancio, alle cui tavole presiedeva il colonnello Negri Cesi V. Pres. Gen. dell'A. N. A. circondato da tutte le locali autorità civili e militari, entrò nel suo più attivo svolgimento con l'*Inno degli sciatori*, e con piroette « alla moda di montagnon ». Non diciamo dei canti accompagnati, come da doverosa consuetudine alpina, da ripetuti brindisi, e non diciamo delle risate, della sana, lieta espansione che non manca mai a queste nostre riunioni.

Al momento stabilito una entusiastica acclamazione proclamava « reginetta alpina » la gentil signorina Franceschina Molteni. Le danze, sempre animate, vennero protratte fino alle ore piccine, e vennero chiuse con la « Marcia del Piave » e con l' « Inno Giovinezza », lasciando in tutti un vivo desiderio di ritrovarsi ancora presto.

Gli scarponi del Gruppo di Bellano bene augurano che i legami fra gli alpini tutti si stringano ancor più intimamente, richiamando nell'Associazione nostra anche quelli che ancora non vi figurano regolarmente inscritti.

L'assemblea della Sezione di Vercelli

Domenica 18 marzo, ebbe luogo la assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione di Vercelli, alla quale intervennero numerose le penne nere.

Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria — la quale ebbe calde accoglienze per il raggiunto pareggio, e per l'attività svolta dal Consiglio, — si addivenne alla nomina delle cariche sociali e del Consiglio così composto: Dellarole: *Presidente* — Rivera: *Vice Presidente* — *Consiglieri*: Turina - Trinchero - Gilardi - Gadina il bocia - Chicco, *Segretario*.

Alle ore 19,45 ebbe luogo il banchetto sociale. Intervennero alla bella adunata Bianco, Passera, Vigone, Ivaldi, i quali rallegrarono assai l'ambiente e movimentarono le bevute.

Non ostante l'assenza di Cerutti e del suo memoriale, i canti delle nostre più belle canzoni riuscirono poderosi e durarono fino a tarda ora.

La Ca' dell'Alpina della Sezione di Como

Un « vecio » dei primi alpini, a meglio collegare gli scarponi tutti del comasco in un saldo blocco nell' Asso. nostra, a meglio estendere fra gli alpini tutti della zona il cameratismo e l'affiatamento a principale vantaggio dei meno fortunati, ha lanciato fra i propri fratelli scarponi un referendum, per costruire a Como, su terreno donato, e con l'intervento di altri donatori, una *Cà dell'Alpin*. Hanno risposto entusiasticamente, sottoscrivendo azioni da Lire 50.—, già oltre quaranta soci comaschi e del lago, (per circa settanta azioni), principalmente soldati. Benissimo!

Approviamo l'iniziativa, e ne lodiamo gli intenti, bene augurando che il progetto del « *vecio* » proponente venga sollecitamente attuato.

L'assemblea annuale della Sezione del Verbano

Nei locali dell'Albergo Agnello di Intra si è tenuta l'assemblea dalla Sezione verbanese.

Vennero approvate la relazione morale e quella finanziaria del 1927. Su proposta del Presidente, venne deliberato di prelevare dagli avanzi d'esercizio la somma di L. 700, da distribuirsi nel modo seguente: L. 500 per il nuovo ospedale, L. 100 al Patronato Scolastico e L. 100 per un loculo intestato alla Sezione Verbano dell' A. N. A. nel cimitero dei Caduti del Grappa.

Si procedette quindi alla nomina del nuovo Consiglio, che risultò così composto: cav. Piero Carganico, presidente; Gian Battista Uccelli, vice presidente; Antonio Boschetti, rag. Ilario Pretti, Silvio Cordero, Consiglieri.

Dopo l'assemblea, ebbe luogo un banchetto, squisitamente ammanito dalle cucine dell'Agnello.

Riunione del Gruppo di Bagolino

Presenti una settantina di soci il 19 marzo ebbe luogo una riunione del Gruppo di Bagolino (Sezione di Brescia). La riunione venne iniziata con commosse parole del segretario Eugenio Zanetti Carè, per commemorare ed esaltare la figura dello scomparso Maresciallo Diaz del quale il Grup





o custodisce gelosamente una fotografia con la seguente dedica autografa: « Al Gruppo dell'A. N. A. di Bagolino, che ispirandosi alle fulgite prove di valore dei gloriosi figli della montagna, ne tiene saldi i cuori ed i propositi nel culto delle tradizioni e della devozione alla Patria. Giugno 1926 - A. Diaz. ».

Si procedette quindi alla nomina delle cariche dalla quale riuscirono eletti: Capo-gruppo: Salvadori Tadeo di Pietro; Vice-capogruppo: Morandi Giovanni fu Agostino; Segretario: Eugenio Zanetti Carè.

.... e del Gruppo di Zone

Alla annuale riunione del simpatico Gruppo di Zone, pure della Sezione di Brescia, ha aperto la seduta il Capogruppo Paolo Galbardi il quale, dopo aver porto il saluto della Sezione, ha svolto una chiara relazione morale e finanziaria che vennero approvate all'unanimità.

Nell'elezione delle cariche vennero riconfermati a Capo-gruppo: Paolo Galbardi ed a Vice-capogruppo: Angelo Almici.

L'assemblea della Sezione delle Alpi Marittime

Ha avuto luogo anche l'assemblea generale della Sezione delle Alpi Marittime. Il presidente, dott. C. R. Amoretti, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria, relazione che venne approvata all'unanimità: constatato, con sommo compiacimento, il crescente impulso avuto in questo ultimo anno di vita della Sezione, durante il quale furono istituiti nuovi importanti Gruppi, tanto da raggiungere la ragguardevole cifra di 700 soci. E' ancora vivo in tutti il ricordi italianità e di affratellamento in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto. La Sezione si è, durante l'annata, interessata vivamente perchè Oneglia restasse giusta e tradizionale sede invernale del Battaglione Pieve di Teco, ma cause superiori lo hanno impedito.

Si è infine proceduto alla nomina dei consiglieri e sindaci, in base all'art. 9 dello Statuto Sociale.

Tra i nuovi eletti fu chiamato a V. Presidente, dall'unanimità dei soci, il dott. Gerolamo Corrà, Segretario capo del Municipio d'Imperia, e a capo dei Gruppi dipendenti furono confermati gli alpini: Tassi Felice, per *Cervo;* Poggi Olimpio, per *Oneglia;* Giribaldi Ernesto, per *Porto Maurizio;* Vigo Lorenzo, per *Sanremo*; Bolano Ampelio per *Bordighera;* Biancheri Domenico, per *Ventimiglia*; Rebaudo E,. per *Pigna.*

Il nuovo Presidente della Sezione Altipiani

Martedì, 10 aprile, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Sezione Altipiani per la designazione delle cariche. Il rag. Rodighiero, dolente di rassegnare le sue dimissioni da Presidente dovendo recarsi all'estero, ha esposto una chiara e circostanziata relazione morale e finanziaria della Sezione, dicendosi lieto che gli Alpini degli Altipiani, fieri delle loro gloriose tradizioni, siano sempre più entusiasti di far parte della grande famiglia verde ed affezionati all'A.N.A.

Si è proceduto quindi alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'ing. Piero Rigoni, il quale ha vivamente ringraziato i presenti per la designazione di fiducia; interpretando il pensiero del Consiglio ha rivolto un caldo elogio al rag. Rodighiero per l'opera da lui svolta, che confida di poter continuare degnamente.

Sono state prese quindi altre importanti deliberazioni, fra cui la costituzione del nuovo Gruppo di Cadove.

L'assemblea della Sezione di Como

Pochi ma buoni gli intervenuti giovedì, 29 marzo, all'assemblea degli Alpini, i soliti maggiori e migliori esponenti quelli cioè che sempre danno prova di spirito alpino, che si interessano e lavorano per le cose degli Alpini. Chiamato a presiedere l'assemblea l'egr. avv. cav. G. Prada, diede la parola al presidente della Sezione. Premessi dal magg. Pozzi alcuni doverosi accenni a commemorare S. E. Diaz, e a ricordare la perdita del socio dott. Stampa, passò alla relazione morale e finanziaria, dall'assemblea approvata all'unanimità.

Su proposta dello stesso presidente magg. Pozzi, l'assemblea tributò all'avv. cav. G. Prada una clamorosa attestazione di riconoscenza e di affetto per l'opera sua sui volontari Alpini; quindi, discutendo sul monumento dei Caduti di Como, si associò all'ordine del giorno deliberato dall'A. N. Combattenti.

Venne pure approvata la proposta del presidente di partecipare con forte rappresentanza all'inaugurazione a Bolzano (il 24 maggio) del monumento della Vittoria. Si passò poi alla relazione finanziaria dell'opera M. Galbiga, ed il magg. Pozzi rese noto quanto fin'ora lassù con sacrificio venne fatto.

In seguito venne stabilito che la sede provvisoria della Sezione sia trasferita in via Plinio, 12.

In ultimo, dovendosi procedere alla elezione delle cariche, ad unanimità venne riconfermato il presidente e relativo consiglio.

L'assemblea della Sezione di Luino

Domenica, 15 aprile, si è svolta la assemblea ordinaria della Sezione di Luino.

Prima di iniziare la discussione il Presidente della Sezione Dr. Rag. Carlo Maragni ha rievocato il recente attentato terroristico di Milano inneggiando a S. M. il Re miracolosamente scampato ed ha commemorato le innocenti vittime e particolarmente i due camerati alpini morti nel compimento del sacro dovere di Patria. Ha annunciato poi che la Sezione, in segno di lutto, ha sospeso il Rancio speciale che avrebbe dovuto seguire l'Assemblea.

Iniziata quindi l'assemblea la relazione morale e finanziaria per l'anno 1927 vennero approvate all'unanimità come pure il programma per l'anno 1928.

A comporre il nuovo Consiglio Direttivo vennero nominati:

Presidente: Dr. Rag. Carlo Maragni; V. Pres.: Ferrari G.; Segr. Cas. Montaldi Domenico; Cons.: Corbellini G. B., Picozzi A., Tognetti C., Maghini E., Mentasti A.; Rev. conti: Avv. S. Giani, Massa C. Fumagalli A.



OVOMALTINA

prodotto dietetico che comprende in sè gli essenziali principi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, è la vera fautrice di un perfetto benessere organico.

Infatti, usata come complemento della consueta alimentazione quotidiana l'*Ovomaltina* integra ed esalta il valore nutritizio degli altri cibi.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

VOLETE LA SALUTE?



Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA

F. BISLERI e C. - MILANO

E. MARIANI & C.

26, Corso Genova - MILANO (116) - Telefono 31-760

FABBRICAZIONE PROPRIA Calzature alpine

ATTREZZAMENTO COMPLETO PER MONTAGNA

Grande deposito di Ski esteri e nazionali

PREZZI MINIMI

Fornitori del C. A. I. Sezione di Milano

Il libro della salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dal: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino. N. 28 - Milano.

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Gioiellerie Argenterie - Specialità Spille Sport

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un calle, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:

CARTE ELASTRE ROLLIFILMS

Gevaert

Per i vostri acquisti

alle "DOLOMITI" Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

LUIGI CHIODAROLI, *Capo-redattore responsabile*

Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Marelli Via Bordoni, 2 - MILANO

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO — GALLERIA DE CRISTOFORIS — MILANO

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI
PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO
DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1



3 VIRTU' MIRABILI



"PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA"

MAGNESIA S. PELLEGRINO

FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo per il Decennale della Vittoria L. 20
(Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE
BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

CACCIATORI!
usate la Polvere
S. I. P. E.
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 8.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-002

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

LO SPORTIVO PREVIDENTE
DEVE SEMPRE ESSERE FORNITO DI
IPEROL
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA
INDISPENSABILE PER LA DISINFEZIONE DI
FERITE - TAGLI - ESCORIAZIONI ecc
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI
SCHIAPPARELLI
TORINO
0021 9

NOI SIAMO ALPIN....

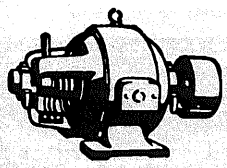
Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi" quali rappresentanti zone libere.

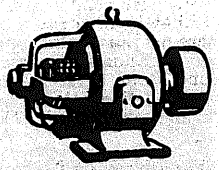
LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

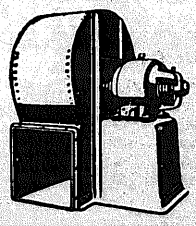
IL CREDITO ITALIANO
apre Conti Correnti con
"ASSEGNI LIMITATI"
pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA
68 FILIALI IN ITALIA
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ERCOLE **MARELLI** & C.-S. A.
MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254







Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

ALPINI!
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE